

**I CAPOLAVORI SCOMPARSI NEL NULLA**

**Il Bambinello dell'Ara Coeli rubato nel '94**

Uno dei casi più clamorosi di furti d'arte è quello della piccola splendida scultura raffigurante Gesù bambino attribuibile ad Arnolfo di Cambio nella chiesa di Santa Maria in Ara Coeli. Nella cappella del santo bambino era conservata la veneratissima statuetta lignea chiamata familiarmente «er pupo de Roma» a cui il popolo attribuiva poteri miracolosi - che veniva esposta per tutta la durata delle feste: da Natale all'Epifania, nella vicina cappella del Presepio. Alto circa sessanta centimetri, il bambino aveva una mano sul cuore e l'altra nel getto benedittivo e una camicia bianca, nascosta però dai gioielli d'oro con cui i fedeli l'avevano ricoperta. Al suo posto, adesso, è collocata una copia, da quando ignoti ladri nel febbraio del 1994 penetrarono dal retro della chiesa servendosi delle impalcature che erano state messe per i restauri. I preziosi gioielli del bambino erano già stati rubati precedentemente.

**Il «Concerto» dipinto di Vermeer**

Del grande pittore olandese Jan Vermeer (Delft 1632-75) il museo bostoniano Isabella Stewart Garden possiede un vero gioiello: una tela ad olio raffigurante un Concerto, con una figura femminile alla spinetta. Una dozzina di anni fa dei ladri, vestiti in divisa di poliziotti privati, ebbero facile accesso nel museo e ne asportarono alcune opere, tra cui un disegno di Michelangelo - uno studio per una Pietà - e appunto il bellissimo Concerto. Simile a quello sullo stesso tema conservato a Backing Palace a Londra, il dipinto testimonia di quella volontà di ricostruire perfettamente gli interni borghesi, ricchi di colorati arredi che ne accentuano la profondità con figure umane collocate davanti alla parete di fondo, come inquadrate. La raffinatezza nell'uso della luce, la fedeltà alla natura e alle cose materiali, il senso della prospettiva hanno fatto di Vermeer il pittore della classe media olandese del Seicento e un genio universale.

**Il Cézanne perduto nel cassetto**

I musei italiani non posseggono opere dell'Impressionismo e post-Impressionismo francese. Di Paul Cézanne, però, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma possiede un preziosissimo foglio, dipinto sia sul «recto» che sul «verso» ad acquerello, un «Paesaggio sul lago» e un «Sentiero tra le rocce» dal presumibile valore di mezzo miliardo. Purtroppo, nel febbraio 1992, l'acquerello venne prelevato dalla cassaforte in cui era custodito dagli stessi funzionari della galleria, che lo riposero in un cassetto da cui sembrò poi essersi volatilizzato. Quel dipinto double-face documentava la tensione con cui il grande pittore di Aix-en-Provence (1839-1906) provava su carta la sua idea, quella di «solidificare l'Impressionismo» rifiutando il dissolvimento della forma nella luce, operato dai suoi compagni del gruppo. Montagne, alberi, paesaggi dai volumi modellati dal colore, riflettono dunque il suo ordine mentale che avrebbe influenzato poi tutta l'arte del Novecento.

**Un Canova e l'«Angelo» di Marini**

Nel cortile della Pinacoteca di Brera si erge una colossale statua di bronzo che raffigura Bonaparte come Marte pacificatore, con l'asta e il globo e una vittoria alata sulla mano destra. L'opera, alta oltre 3 metri, è di Antonio Canova che la fuse a Vienna nel 1809 e la portò a Milano nel 1812, dopo la caduta di Napoleone nel 1815 fu depositata negli scantinati del museo, da cui fu tratta nel 1859 e collocata nel cortile. 15 anni fa ignoti ladri, penetrati nottetempo, rimossero dal gruppo scultoreo la piccola figura della Nike. Al suo posto c'è ora una copia. Al Guggenheim Museum di Venezia una splendida scultura di Marino Marini rappresenta un cavaliere. Datata 1949 ha un curioso titolo, «L'angelo della cittadella». Le braccia aperte a formare una T, la faccia rivolta verso il cielo, il membro virile eretto e gambe larghe il cavaliere monta un cavallo tozzo. Ignoti, una decina d'anni fa ruppero la statua asportandone proprio il grosso pene.



La «Natività» di Caravaggio rubata nel '69 dall'Oratorio di San Lorenzo a Palermo. Sotto, il colonnello dei carabinieri Roberto Conforti

Il colonnello Conforti: solo la droga batte il mercato delle opere d'arte rubate

**Fu pagata in diamanti la Natività del Caravaggio?**

■ NAPOLI. La natività del Caravaggio è sparita in una notte buia e tempestosa dall'oratorio di S.Lorenzo a Palermo. «Nessuno si accorse di nulla. Né il sacerdote che dormiva in una stanza accanto all'oratorio, né la perpetua che aveva una stanza poco distante - racconta Roberto Conforti, comandante del Nucleo di tutela del patrimonio dei CC, un reparto che le polizie di tutto il mondo invidiano al nostro paese - . Quella notte del 18 ottobre del '69 si era abbattuto su Palermo un temporale che coprì tutti i rumori». Un tempo buio e cupo che ben si addiceva alla pittura del pittore. Le indagini si indirizzarono immediatamente verso elementi della malavita organizzata, inesperti nel furto di capolavori, ma ben collegati con le strutture mafiose. I carabinieri riuscirono a scoprire che nell'asportazione il dipinto era stato danneggiato nella parte inferiore, forse proprio a causa del maltempo, forse per le dimensioni (268 centimetri per 197), forse per l'inesperienza

«Il traffico illegale di opere d'arte è, per il volume d'affari, secondo solo a quello degli stupefacenti». Lo sostiene il colonnello Roberto Conforti, comandante del Nucleo di tutela del patrimonio dei CC, instancabile cacciatore di «capolavori scomparsi», compreso il Caravaggio di cui ha parlato Mannoia. «Non abbiamo mai smesso di cercarlo, speriamo ora di avere qualche indicazione che ce lo faccia recuperare», sostiene l'ufficiale.



DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

dei ladri. «Stiamo seguendo le tracce di questo eccezionale dipinto dal giorno del furto - sostiene il colonnello Conforti - da quelle relative ad una presunta spazzatura della «natività» tra le macerie del terremoto dell'80 in Campania, a quelle che sostengono che il dipinto sia in Sudafrica». Conforti non si apre più di tanto. «La novità della rivelazione di Mannoia è che per la prima volta c'è qualcuno che assume la paternità del furto, anche se questo, a 27

anni dal furto ha un valore penale relativo. Però è una ulteriore conferma di quello che sapevamo da tempo. Chiederemo ai giudici di avere maggiori ragguagli sulle dichiarazioni del collaboratore di giustizia e speriamo che possa darci anche delle indicazioni utili per ritrovare il prezioso dipinto». Il traffico delle opere d'arte ormai è in mano alla malavita organizzata: materiali archeologici, arredi sacri, oggetti di antiquariato, costituiscono ormai un affare tanto

grande da essere secondo solo a quello del traffico di stupefacenti. «È una attività che nasconde anche altre attività - spiega Roberto Conforti - dal traffico di stupefacenti a quello di armi. Non c'è paese che non sia investito da questo fenomeno. Migliaia di miliardi di lire vengono rastrellati dalle «mafie» di tutto il mondo con il commercio illegale delle opere d'arte».

Un mercato che prima riguardava poche nazioni, ma che oggi investe tutto il pianeta. «Non c'è na-

zione che non sia interessata dal fenomeno - spiega Conforti - appena si verificano instabilità politiche, conflitti, disordini i trafficanti entrano in azione portando via tutto quello che è possibile». Durante la guerra del Golfo dai musei e dalle case del Kuwait sparirono migliaia di opere d'arte. Lo stesso è avvenuto in Iraq quando cominciarono i bombardamenti delle città. Da Basora, durante il conflitto Iran-Iraq sparì un Corano del XIII secolo ritrovato, qualche anno dopo ad Honk Kong. Capolavori dati per distrutti dagli eventi bellici sono scomparsi, a distanza di mesi o di anni sulle piazze tradizionali della vendita illegale, Svizzera, Inghilterra, Germania. Lo stesso è avvenuto più di recente con il conflitto nella ex Jugoslavia. «Ma abbiamo segnali di un gran movimento dei trafficanti di opere d'arte anche in Albania ed in quasi tutti i paesi dell'Est. Lì la situazione è in alcuni casi drammatica - racconta il comandante del Nucleo Tutela del patrimonio -

perché in quasi tutti i casi non esistono strutture in grado di valutare ciò che viene portato via. Ultimo paese investito da un'ondata di esportazioni clandestine è l'ex Unione Sovietica». In questi paesi il traffico è tanto massiccio che i prezzi di alcuni «pezzi» (ad esempio le icone russe, una volta introvabili sul mercato antiquario) sono crollati rispetto a dieci anni fa.

Un capolavoro può essere trasformato in denaro contante, oppure in partite di droga, o in armi. Il primo collegamento fra opere d'arte e droga venne scoperto in Lombardia, quello con le armi, in Inghilterra. Con tre o quattro capolavori, anche di provenienza illegale, si può amare un piccolo esercito, con un'opera come la «natività del Caravaggio» si può ottenere di tutto. Il riciclaggio delle opere d'arte (specie di capolavori universalmente conosciuti) avviene con regole ben precise e con una serie di scatole cinesi che rendono difficile il lavoro di chi cerca di recuperare

o tenta di individuare gli acquirenti. Ad esempio la pista Sudafricana per la «natività» tra l'altro sembra sia basata sul fatto che il capolavoro sarebbe stato pagato, in Olanda, con una partita di diamanti. Una fantasia? Un depistaggio? I carabinieri del «Nucleo» non tralasciano nessuna pista. Il Nucleo Carabinieri Tutela del patrimonio, esiste da una ventina di anni. Dall'arrivo al comando del Colonnello Conforti (che alle spalle ha una grande esperienza investigativa proprio sui fenomeni della malavita organizzata) però ha avuto uno straordinario impulso tanto da essere diventato un reparto che ci viene invidiato dalle Polizie di mezzo mondo, Stati Uniti compresi.

Oltre alle strutture romane, Conforti, ha decentrato il nucleo lungo tutto il paese in maniera da stabilire uno stretto contatto con le realtà locali e le Soprintendenze, primo organismo di tutela del nostro patrimonio. La caccia continua.

Difesa, il sottosegretario rilancia

**Brutti: «Possibile la leva a 6 mesi»**

SIMONE TREVES

■ ROMA. «Non mi pare che l'ipotesi di una riduzione a 6 mesi della leva sia impraticabile. Essa non creerebbe un dissesto, piuttosto comporterebbe un costo, tale da incidere sull'investimento necessario all'assunzione di volontari, e da limitarne la portata. Per questo mi sembra più sensato proporre la soluzione dei 6 mesi come una soluzione transitoria verso una piena professionalizzazione». Lo ha detto il sottosegretario alla Difesa, Massimo Brutti, intervenendo al convegno «I Ragazzi della Leva», promosso dal Comune di Roma e dall'Archivio Disarmo ed al quale hanno preso parte il presidente della commissione Difesa della Camera, Valdo Spini, ed il capo di Stato Maggiore della Difesa, Guido Venturoni.

Per Brutti è necessario «aprire un dibattito»: il sottosegretario ha quindi osservato che già la riduzione della ferma obbligatoria da 12 a 10 mesi «comporta l'avvio di un mutamento». Considerato che per i prossimi anni il numero di coloro che sono in esubero per il servizio di leva si aggira intorno ai 100 mila unità, Brutti ha affermato che se venissero arruolati anche questi ultimi, «il reclutamento diverrebbe più ampio e vi sarebbe spazio per un ulteriore accorciamento del tempo della leva».

Tutto ciò - ha proseguito Brutti - «senza che si crei un vuoto nel potenziale di difesa. Credo - ha aggiunto - che l'obiettivo più ragionevole da perseguire sia la professionalizzazione delle Forze Armate» anche perché la leva a 6 mesi avrebbe costi aggiuntivi e per questo deve essere vista «come una soluzione transitoria». Brutti ha quindi affermato che, essendo cambiati gli obiettivi strategici dopo la fine della guerra fredda, gli strumenti militari devono essere «più agili e moderni, con un alto grado di professionalità e di efficienza pronti ad intervenire in missioni armate per il mantenimento della pace».

Sul dibattito nato dopo la presentazione del disegno di legge presentato dal Pds sulla riduzione della leva a 6 mesi, Brutti ha detto: «Il ministro ha detto il suo pensiero come lo hanno fatto coloro che hanno presentato il disegno di legge. Non siamo di fronte ad un contrasto, siamo di fronte a idee diverse. In questa fase bisogna aprire un dibattito, per adesso siamo tutti d'accordo sulla riduzione della leva a 10 mesi che già implica alcuni problemi di organizzazione».

Sull'ipotesi formulata durante il convegno, Brutti ha detto che potrebbe anche lasciarla cadere «se fosse troppo costosa, macchinosa...».

Cosenza, incendiata dagli spacciatori

**Moto in fiamme muore ragazzo**

■ COSENZA. Verso le dieci di ieri mattina Francesco Marrelli, 18 anni, è salito a precipizio per le scale della palazzina C del lotto L dove abita la sua famiglia. Salendo ha avvertito i vicini di casa: giù sta andando tutto a fuoco, presto salvateli. Al quinto piano ha urlato alla madre di scappare. Maria Pia Capuano, 36 anni, non se l'è fatto ripetere: ha preso per mano Paolo, l'altro figlio di undici anni, e s'è piombata giù terrorizzata. Dall'androne saliva un fumo nero e maleodorante, una specie d'inferno. Quando la famigliola è arrivata al piano terra, improvvisa, c'è stata una fiammata furiosa che li ha colpiti in pieno. Francesco ha mandato un urlo. E' diventato una torcia umana, si è contorto per una manciata di secondi ed è crollato a terra senza più vita. Paolo e la mamma l'hanno visto morire senza poter fare nulla. Anche loro sono stati investiti dallo stesso fuoco che li ha ustionati per oltre metà del corpo. Nella tarda mattinata di ieri sono stati trasferiti in elicottero al centro grandi ustionati di Catania dove ora sono ricoverati con prognosi riservata. Le fiamme si sono sprigionate da un motorino che era parcheggiato nell'androne della palazzina che funziona come una specie di garage per le bici, i motorini e le grosse moto dei giovani dello stabile. Il motorino andato in fiamme non era di proprietà di Francesco o di qualcuno della sua famiglia. Appartiene a un ragazzo sedicenne, G.M., fratello di un altro giovane ac-

cusato di essere uno spacciatore e perciò malvisto nel quartiere. «Il proprietario del motorino lo abbiamo trovato a casa tranquillo - dice il capo della squadra mobile cosentina - non era ad ammeggiarci accanto nel momento in cui si sono spigionate le fiamme». Cos'è accaduto esattamente? La polizia non esclude che qualcuno abbia dato fuoco al mezzo di G.M. nell'ambito di uno scontro tra spacciatori di droga o che qualcuno abbia voluto vestirsi da giustiziere contro chi vende le bustine. Siamo in via Popilia il cuore degradato di Cosenza popolare, casermoni uno dietro l'altro dove si dorme, la vita è dura, circola la droga, spesso si spara. Il padre del ragazzo morto, due mesi fa è finito in galera per gravi reati sessuali. Solo tre giorni addietro le forze dell'ordine sono dovute intervenire nel quartiere per raccogliere due ragazzi morti di overdose. C'è un rapporto tra quelle morti e il motorino andato in fiamme o s'è trattato soltanto di una tragica coincidenza? E ancora: Francesco come mai s'è trovato proprio lì nel momento delle fiamme? Stava rientrando a casa o era in qualche modo coinvolto in questa oscura vicenda? La dinamica degli spostamenti del ragazzo si conoscerà quando sarà possibile parlare con la madre e con Paolo che fino ad ora non hanno potuto raccontare nulla. I poliziotti, ieri mattina, hanno a lungo tentato di far riconoscere il corpo di Francesco da qualcuno dei suoi coetanei. □ A.V.

Un anno con Cuba. Se hai apprezzato quello del 1996, non puoi perdere l'appuntamento con il Calendario 1997 dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, realizzato da Orion Studi. Oltre all'esclusiva di un Che Guevara in versione inedita, scoprirai un nuovo ritratto di quest'isola straordinaria. Vivrai dodici mesi come non hai mai immaginato: con il calore e l'entusiasmo di un popolo visto sulle strade, fra le piazze, nel lavoro di tutti i giorni. Troverai una nuova coscienza e tanta voglia di farcela. Per il grande anno della ripresa.

**Giovedì 7 Novembre con sole 2.500 lire il manifesto + il calendario CUBA 1997**